

Claudio Santamaria e Sonia Bergamasco portano in scena personalità e opere di due grandi interpreti nella storia del "Goldoni"

Gaber e Duse l'omaggio ai giganti

IL "SIGNOR G" UNICO
PER IRONIA E ACUME
SULLE CONTRADDIZIONI
DELL'EPOCA. L'EREDITÀ
DI UN'ATTRICE DIVENUTA
ICONA ANCHE DEL CINEMA

Anche se la sua scomparsa è avvenuta ormai vent'anni fa il suo ricordo, nel mondo della cultura veneziana, è indelebile. Giorgio Gaber è stato direttore del teatro Goldoni e del teatro Toniolo dal 1989 al 1992 praticamente prima della trasformazione in Teatro Stabile del Veneto. Stiamo parlando degli anni in cui firmava l'interessante produzione del "Grigio" fotografata al solito dettagliata di quel periodo così come lo erano stati gli "Anni affollati". Ma in città sono in molti a ricordare le sue stagioni e le sue riunioni veneziane con lo staff ad inizio settimana nelle stanze del Goldoni.

Ora questa sera l'attore Claudio Santamaria porterà in sala uno speciale ricordo del Signor G con la formula classica del teatro-canzone dove si alterna prosa e musica.

L'IDEA

«È sicuramente uno dei nostri cantautori più importanti - spiega senza tanti giri di parole Santamaria - ho portato in scena le sue opere in varie occasioni, sia con un quartetto jazz sia

con l'orchestra della Magna Grecia nella quale si prendevano in esame anche altri testi di grande valore come quelli di Luigi Tenco, di Rino Gaetano e di Alberto Radius. Cosa mi piace di lui? Per prima cosa la sua capacità interpretativa, la costante ironia e anche lo sguardo sul presente che, poi a ben guardare, spesso è anche rivolto al futuro».

Gaber non ha mai mancato di mollare fendenti a chi non gli piaceva e tanti suoi lavori hanno anche una dimensione struggente che è difficile poi ritrovare nel mondo musicale attuale. Santamaria è convinto che la sua lezione, anche per quanto riguarda i più giovani, non sia stata dimenticata. «Rimane un modello anche per la giovani generazioni - aggiunge l'attore - per chi vuole cimentarsi con le canzoni il suo ruolo resta decisivo. Gaber è stato un gigante intramontabile, un grande pensatore che ha saputo scrivere testi che non hanno subito gli effetti del tempo».

La disillusione, il continuo scontro polemico, ma anche un certo senso di sconfitta rimangono elementi decisivi nella sua poetica. Per non parlare della di-

menzione della rinuncia e dello sconforto. «Se dovessi segnalare le canzoni che sono sempre attuali - aggiunge Santamaria - direi innanzitutto la disillusione dello "Shampoo", ma anche l'analisi contenuta in "Destra e sinistra" rimane sempre di un'incredibile attualità. I grandi artisti, e lui sicuramente lo era, sono sempre al di sopra delle parti: lui ad esempio ha criticato sia la società del tempo che la stessa sinistra senza alcuna differenza di approccio. I grandi artisti, infatti, non hanno il guinzaglio e sono in grado di vedere le contraddizioni in ogni aspetto della società». L'omaggio al signor G comprende alcune letture tratte, ad esempio, dagli indimenticabili lavori "Io se fossi Gaber" "Parlami d'amore Mariù" e soprattutto il decisivo "Polli d'allevamento". Tra le canzoni in scaletta ci saranno sicuramente "Le strade di notte" e l'altrettanto iconico "il conformista".

ELEONORA

Altro momento importante è l'omaggio che il teatro dedica ad Eleonora Duse. In questo caso l'opera sarà firmata da Sonia Bergamasco che da tempo si de-

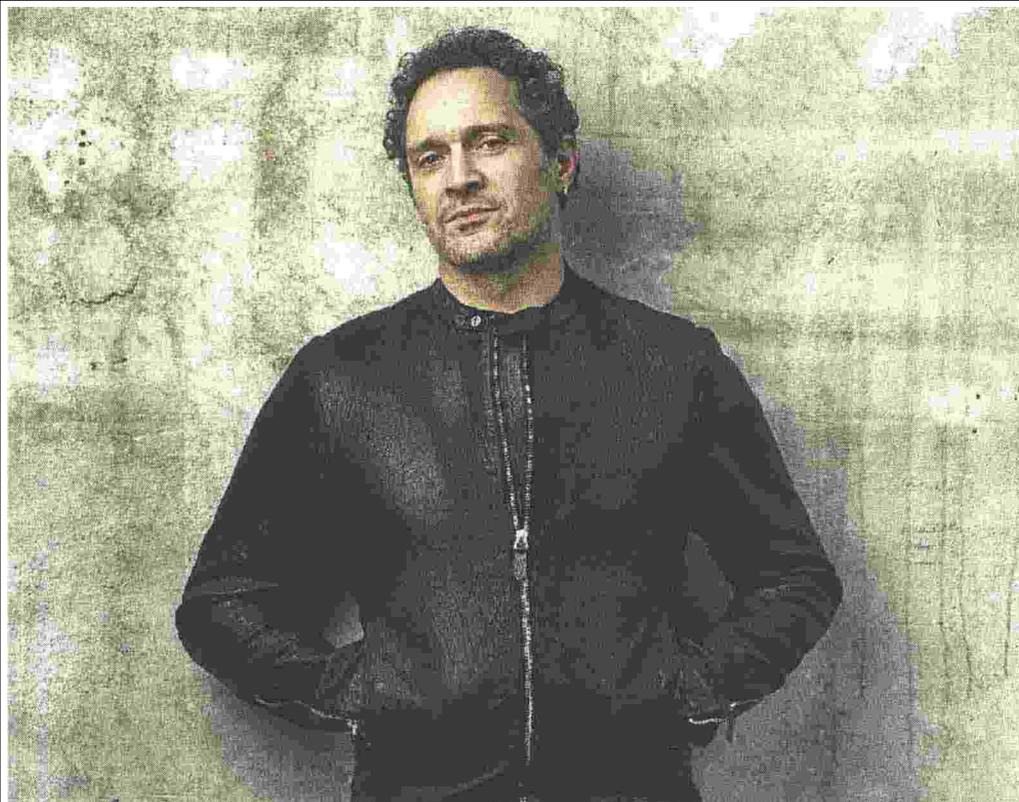
dica alla valorizzazione dell'eredità della Duse come nel libro "Un corpo per tutti" (Einaudi).

«Sarà un omaggio a questa grande personalità del teatro - spiega la Bergamasco - un'artista immensa che rimane attuale. Nella sua carriera da lavoratore al Goldoni ma soprattutto era innamorata di questa città nella quale avrebbe voluto vivere. Ogni volta che entro in un teatro italiano trovo sempre qualche ricordo legato a lei. Nata a Vigevano solo perché i suoi genitori si trovavano lì in quel periodo, ha vissuto un'esistenza intensa ed è morta a Pittsburgh nel 1924. Aveva un cognome originario di Chioggia, ma il suo sogno era quello di stare a Venezia».

A colpire la Bergamasco è stato il carattere della Duse. «Aveva un'energia creativa che poche riescono ad imprimere - spiega - una forza propulsiva unica. Ho dedicato questo lavoro a lei, con letture e testimonianze scritte di chi l'aveva conosciuta, anche perché è riuscita ad assorbire le energie del primo Novecento. La sua eredità è molto attuale e non dimentichiamo che negli anni è diventata anche un'icona del cinema».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Claudio Santamaria che porta al Goldoni un omaggio a Giorgio Gaber, direttore del teatro a cavallo degli anni '80 e '90. A destra Sonia Bergamasco, che porta in scena la personalità travolgente di Eleonora Duse

